

Immigrati, come fermare i flussi? (E le morti!)

Per affrontare il problema e abbozzare una proposta di soluzione, parto da un esempio. Se ogni giorno trovo il bagno allagato, posso continuare a raccogliere l'acqua e asciugare il pavimento, ma il giorno dopo sono alle solite. Bisogna rimuovere le cause. Sarà un tubo che perde? Sarà una guarnizione logora? Sarà il galleggiante bloccato dal calcare? Trovata la causa e riparato il guasto, il bagno resterà asciutto. Finora, come Italia e come Europa, ci siamo limitati ad "asciugare l'acqua sul pavimento", cioè, a cercar di fronteggiare gli effetti di una causa variegata e estesa nel tempo e nello spazio. Da dove vengono gli immigrati? Da Paesi poveri dell'Africa e dell'Asia, dove instabilità politica ed economica, corruzione e lotte tribali e religiose, guerre indotte dai paesi ricchi che hanno bisogno di vendere armi a questi Paesi che hanno "sfortunatamente" un sottosuolo ricchissimo di minerali rari e preziosi, oltre che di petrolio, merci appetitose per governi scaltri e di pochi scrupoli che si fanno pagare le armi (vecchie, ma che uccidono ancora) con concessioni di sfruttamento pluriennale di questi immensi giacimenti di ricchezze del sottosuolo. Di fronte a tanto scempio di violenze e soprusi chi può scappa; chi non si rassegna, cerca di migliorare la propria esistenza altrove. Cosa hanno fatto i nostri connazionali tra la fine dell'800 e il '900? Quanti milioni di italiani vivono all'estero? Chi in Italia stava bene, non partiva. Nessuno lascia la patria per il gusto di cambiare. Nessuno fa partire verso l'ignoto i propri figli minorenni senza accompagnatori se non in preda alla disperazione di dover scegliere tra una morte certa rimanendo in patria e una probabile facendoli partire. L'accoglienza degli immigrati praticata finora equivale solo a curare gli effetti di una politica cieca e di respiro corto. Si spende tanto, aumenta il disagio sociale, cresce il sentimento razzista nella nostra popolazione e soprattutto non si risolve il problema.

Il problema dell'emigrazione di massa potrà essere risolto se e quando, invece di spedire armi in questi Paesi (non diciamo "sottosviluppati", ma economicamente sfruttati) si invieranno mezzi per modernizzare l'agricoltura; tecnici per insegnare a lavorare; presidi sanitari; personale e macchinari per impiantare piccole industrie per produrre ricchezza e benessere in loco. E gli Stati, invece di esportare in questi Paesi i propri rifiuti tossici, cominceranno a creare le infrastrutture (strade, ponti, aeroporti) per favorire quanti tra i privati avranno interesse non a delocalizzare le proprie industrie, bensì a crearne di nuove. In altre parole, occorre entrare in un'ottica diversa per leggere il mondo non dall'angolatura dei Paesi ricchi, volta a mantenere il proprio potere, ma da un'angolatura che permetta uno sviluppo equo e sostenibile dei Paesi poveri. Finché la "torta" della ricchezza mondiale sarà spartita nella misura dell'80% al 20% della popolazione mondiale (i ricchi) e il 20% all'80% (i poveri), il problema dell'emigrazione per fame (non per turismo!) non sarà risolto. Occorre ripensare il sistema economico mondiale non più a blocchi contrapposti di Stati, ma a livello universale. L'umanità è unica, una famiglia di popoli. Occorre passare al più presto da un "io" individuale, nazionale, a un "noi" universale. La pandemia dovrà pure insegnarci qualcosa, no?

Don Angelo Falchi

Il «giornalista discernitore»: conferenza di Antonello Riccelli all'Azione cattolica di San Miniato



Antonello Riccelli, giornalista di TeleGranducato

Il giornalista di TeleGranducato Antonello Riccelli ha parlato della comunicazione ai tempi della pandemia nel contesto di un percorso formativo di Azione cattolica. Al centro della riflessione, l'etica di professionisti e utenti dell'informazione

DI FRANCESCO RICCIARELLI

La terrazza del Seminario vescovile di San Miniato ha ospitato, lunedì scorso, l'incontro organizzato dall'**Azione Cattolica** e dall'**Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro** sul tema della comunicazione. Al tavolo dei relatori, il giornalista di TeleGranducato **Antonello Riccelli**, il vescovo **Andrea** e il professor **Andrea Landi** in veste di moderatore. Riccelli, vicepresidente dell'**Ucsi (Unione Cattolica Stampa Italiana)** ha sottolineato come la pandemia, almeno nelle sue prime fasi, abbia cambiato le modalità di consumo dell'informazione. Da una recente ricerca del Censis emerge che il 75% delle persone hanno consultato soprattutto i mezzi di comunicazione tradizionali (radio, televisione e, in misura minore, la carta stampata) rispetto alle risorse web. Su internet il 50% degli utenti è andato a

Nomina dalla Santa Sede



Il vescovo Andrea giudice della Segnatura Apostolica

a pagina III

consultare siti solitamente poco frequentati, come i siti istituzionali della Protezione civile o del Governo. A fronte di una **infodemia**, di un flusso eccessivo di informazioni spesso contraddittorie, la gente ha quindi individuato alcuni punti fermi dove recuperare dati più attendibili. A queste fonti ufficiali, però, la gente ha affiancato un numero insolitamente alto di fonti alternative. Nel periodo del lockdown c'è stata una ricerca spasmodica di notizie, finalizzate non tanto all'approfondimento quanto alla comprensione di quello che sarebbe potuto accadere il giorno dopo. In una situazione di questo tipo hanno proliferato le

fake news e la cosiddetta **post-verità**, specialmente attraverso i social come Facebook o Twitter, dove manca un'opera di intermediazione ragionata. «Il giornalista ha regole deontologiche ed etiche - ha ricordato Riccelli -, il postatore seriale di Facebook non ne ha. Mette in rete la prima cosa che gli viene in mente, senza calcolare le conseguenze». Anche chi pubblica post su Facebook o su Twitter dovrebbe pertanto applicare delle regole etiche, al pari del **«giornalista discernitore»** e, d'altra parte, il pubblico dovrebbe essere alfabetizzato, dotato di strumenti e sensibilità per discernere. Riccelli ha delineato **tre fasi attraverso cui il «giornalista**

discernitore» esercita la sua **azione etica**. La prima è la scelta di quali eventi seguire e quali no. La seconda riguarda le connessioni tra le notizie, il contesto in cui vengono inserite. La terza è l'ordine, la gerarchia delle notizie. Si tratta di scelte di valore che dovrebbero essere prese unicamente in base a un criterio di natura etica. Il «giornalista discernitore» ha però di fronte a sé degli ostacoli. Il primo è la velocità con cui si trova a dover fare le opportune verifiche. Queste vanno fatte in tempi ragionevoli, ma non possono certo essere tralasciate. Un altro ostacolo all'azione etica è il clamore, la tendenza a confondere informazione e intrattenimento. Senza essere troppo ingessati, i media devono riuscire a dare fiducia, risultare credibili. Il terzo ostacolo è la pressione editoriale e politica. Questo comporta necessariamente un minimo di compromesso, ha ammesso Riccelli, ma la soglia del compromesso dev'essere alta, mai eticamente al ribasso. Sull'altro fronte, quello dell'alfabetizzazione, Riccelli ha invitato ad usufruire dei media sempre in modo critico, considerando le scelte compiute dal giornalista: ad esempio, l'ordine e il risalto dato alle notizie, che avrebbero potuto essere diversi. Grande interesse ha suscitato nell'uditorio il risalto dato dal relatore al tema della **formazione dei giovani giornalisti nelle parrocchie e nelle associazioni**. Un compito su cui la Chiesa non ha investito abbastanza, per cui oggi ci sono pochi giornalisti cattolici nei media laici, dove il loro contributo sarebbe preziosissimo.



Cigoli 13 - 21 Luglio 2021

DLXX del Miracolo del 21 luglio 1451

SOLENNI FESTEGGIAMENTI IN ONORE DELLA MADONNA MADRE DEI BIMBI

“Fa’, o Madre nostra, che nessuno passi da questo santuario senza ricevere nel suo cuore la consolante certezza del divino amore. Amen”

PROGRAMMA

SABATO 3 LUGLIO

“PRIMO SABATO DEL MESE”

PELEGRINAGGIO CON IL VESCOVO

ore 8,00 Ritrovo alla Fonte del Lotti
ore 8,30 S. Messa nel Santuario

MARTEDI 13 LUGLIO

ore 7,00 Celebrazione delle Lodi e Santa Messa
ore 21,00 S. Rosario
ore 21,30 Celebrazione Mariana con la **Benedizione dei Bambini**. Subito dopo, sul sagrato del Santuario, **“Cappuccetto rosso e i tre porcellini”**, spettacolo di burattini del Gruppo Scout

MARTEDI 14 LUGLIO

ore 7,00 Celebrazione delle Lodi e S. Messa
ore 21,00 S. Rosario
ore 21,30 S. Messa - **Pellegrinaggio delle Parrocchie di Fucecchio-Bassa-Gavena-Pieve a Ripoli**

GIOVEDI 15 LUGLIO

ore 7,00 Celebrazione delle Lodi e Santa Messa
ore 21,00 Santo Rosario
ore 21,30 S. Messa - **Pellegrinaggio della Parrocchia di San Miniato Basso**

VENERDI 16 LUGLIO

ore 6,30 S. Messa - **Pellegrinaggio dell'Unità Pastorale Santa Croce-S. Donato**
ore 21,00 Santo Rosario
ore 21,30 S. Messa - **Pellegrinaggio delle Parrocchie di Montopoli e Palaia**

SABATO 17 LUGLIO

ore 7,00 Celebrazione delle Lodi e S. Messa
ore 8,30 S. Messa - **Pellegrinaggio della Parrocchia di Castelfranco di Sotto**
ore 18,00 Santa Messa
ore 20,45 Pellegrinaggio dei gruppi di preghiera della **Madonna Pellegrina di Schoenstatt** - ritrovo alla Fonte del Lotti
ore 21,30 S. Messa - **Pellegrinaggio della Parrocchia di S. Pierino**

DOMENICA 18 LUGLIO

ore 7,30 **Pellegrinaggio della Parrocchia di Cigoli** - ritrovo alla Fonte del Lotti e in fondo alla salita della Catena
ore 8,00 S. Messa
ore 11,15 S. Messa
ore 21,00 S. Rosario
ore 21,30 S. Messa con la partecipazione del **Gruppo Scout**

LUNEDI 19 LUGLIO

ore 7,00 Celebrazione delle Lodi e S. Messa
ore 21,00 S. Rosario
ore 21,30 S. Messa - **Pellegrinaggio delle Parrocchie di Ponte a Elsa - Pino, Isola e Roffia**

MARTEDI 20 LUGLIO

ore 7,00 Santa Messa
ore 21,00 Santo Rosario
ore 21,30 S. Messa - **Pellegrinaggio delle Parrocchie di Treggiaia e Forcoli**

MERCOLEDI 21 LUGLIO

ore 6,00 S. Messa - **Pellegrinaggio di S. Maria a Monte-S. Donato-Cerretti**.
ore 8,00 S. Messa - **Pellegrinaggio delle Parrocchie di Ponte a Egola e Stibbio**

ore 21,15

**SOLENNI CONCELEBRAZIONE
PRESIEDUTA DA S.E. REV. MA
MONS. ANDREA MIGLIAVACCA
Vescovo di San Miniato**

Al termine

Presentazione del musical **“Eurosia, la stella dei Pirenei”** di don Francesco Ricciarelli e don Mario Costanzi. Saranno eseguiti brani dal vivo. Interverranno gli autori e l'editore Andrea Mancini.

**Nei giorni dei festeggiamenti il Santuario rimane aperto
dalle 6,30 alle 12,00; dalle 16,30 alle 19,00
e dalle 20,45 fino al termine delle celebrazioni**

SARANNO DISPONIBILI DEI SACERDOTI PER LE CONFESSIONI

NEL RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI ANTI-COVID, LE CELEBRAZIONI NELLE QUALI SI PREVEDE UNA MAGGIORE AFFLUENZA DI FEDELI, SI SVOLGERANNO SULLA PIAZZA DEL SANTUARIO.

agenda del VESCOVO

Sabato 26 giugno - ore 9,30: Incontro con i Scesimandi di Galleno e Querce. **Ore 10,30:** S. Messa a Staffoli con i bambini della Scuola materna parrocchiale, le loro famiglie e gli insegnanti. **Ore 17,30:** S. Messa a Capannoli con il conferimento della Cresima (1° gruppo). **Ore 19:** Incontro con i giovani di Capannoli.

Domenica 27 giugno - ore 9,30: S. Messa a Capannoli con il conferimento della Cresima (2° gruppo). **Ore 14,30:** S. Messa con il gruppo scout di Casciana Terme.

Lunedì 28 giugno - sabato 3 luglio: Convegno docenti di Diritto Canonico a Borca di Cadore (BL).

Domenica 4 luglio - ore 9,30: S. Messa a Querce con il conferimento della Cresima. **Ore 11,15:** S. Messa a Ponticelli con il conferimento della Cresima per la parrocchia di Montecalvoli. **Ore 18:** S. Messa a Casciana Terme con il conferimento della Cresima (1° gruppo).

Il Papa nomina il vescovo Andrea membro della Segnatura Apostolica



Lo scorso 21 giugno, il Santo Padre ha nominato il nostro vescovo Andrea Migliavacca, per un quinquennio, membro del Tribunale della Segnatura Apostolica. Si tratta del Tribunale supremo della Santa Sede con funzione di controllo sull'amministrazione della giustizia nella Chiesa universale. Istituito da Pio X nel 1909, questo dicastero trae origine dalla prassi antichissima di ricorrere alla Santa Sede sia per ottenere grazie speciali, sia per appellare nelle controversie giudiziarie. Dato che il Papa doveva firmare (signare) la risposta alle suppliche, il dicastero prese il nome di Segnatura. Questo tribunale è stato riformato da Paolo VI nel 1967, in seguito al Concilio Vaticano II, e da Giovanni Paolo II nel contesto della riforma della Curia Romana attuata con la costituzione apostolica "Pastor bonus" (1988). Tutta la Diocesi si unisce nella preghiera e porge con gioia auguri e felicitazioni al suo Vescovo per questo prestigioso e delicato incarico.

Pasquale Fuzio candidato al diaconato



San Romano: Pasquale Fuzio ammesso al diaconato

La comunità parrocchiale di San Romano, la sera di venerdì 18 giugno, si è stretta intorno a Pasquale Fuzio nel giorno della sua candidatura agli Ordini sacri. Terziario francescano, sposato con figli e in pensione, da tempo Pasquale svolge servizio nel santuario della Madonna di San Romano come accolito e catechista e ha intrapreso il cammino verso il Diaconato permanente. Alla Messa presieduta dal vescovo Andrea e concelebrata dai religiosi della locale comunità francescana, da padre Valentino Chiglia e da don Bruno Meini e don Francesco Ricciarelli, che hanno seguito la sua formazione, Pasquale Fuzio ha ricevuto il riconoscimento ufficiale del suo percorso di fede. Accanto a lui, la moglie che ha dato il suo assenso alla scelta vocazionale del marito, tanti fedeli della parrocchia e i giovani che hanno animato l'Eucaristia con i canti. «Pasquale - ha detto il Vescovo nella sua omelia - si prepara a dire un sì nuovo al Signore che chiama e che invia alla missione». A partire dalle letture liturgiche, monsignor Migliavacca ha indicato le quattro caratteristiche del cammino che Pasquale dovrà compiere verso il Diaconato: la prima è la sequela di Gesù, la conformazione a lui nel servizio; la seconda è la passione, la sollecitudine per la comunità cristiana; il terzo è il servizio generoso della carità, in particolare verso i più poveri e bisognosi (il diacono è segno di questa missione che è di tutta la Chiesa); il quarto è una vita buona che accoglie il dono della felicità e dell'amicizia col Signore. «Tutti dobbiamo cercare di vivere questa testimonianza di vita cristiana - ha concluso il Vescovo - e siamo grati a Pasquale perché ricorda anche a noi la bellezza di camminare dietro a Gesù».

«Una poltrona per il Papa»

Mercoledì 9 giugno, nel cortile di San Damaso in San Pietro, all'udienza generale del Santo Padre erano presenti i titolari e parte del personale della ditta Edra di Perignano, azienda leader mondiale nel segmento delle poltrone e dei divani dal design innovativo. I titolari, residenti a Ponsacco, hanno invitato a partecipare all'udienza anche il loro parroco don Armando Zappolini. «Per la prima volta - racconta don Armando - ho potuto vedere il Papa da vicino e stringergli la mano». Nell'occasione, il Santo padre ha salutato la "delegazione" ponsaccina proprio davanti alla bellissima poltrona che Edra aveva donato a Francesco. Come ha tenuto a rimarcare don Zappolini: «È sicuramente una gioia grande poter stare alla presenza del Papa, ma direi che il fatto davvero importante non è tanto incontrarlo, quanto che i cristiani lo ascoltino e seguano i suoi insegnamenti».



Don Armando Zappolini in udienza da Papa Francesco

GIUBILEO DELLA DIOCESI - I NOSTRI 400 ANNI

LE DONNE Il Centro Italiano Femminile di Fucecchio, nato nel 1945, ha avuto fin dall'inizio l'intento di favorire la formazione sociale della donna. Sua sede è la Casa del Fanciullo

DI ANDREA MANCINI

Che Fucecchio sia un luogo dove le donne da sempre esercitano in ruoli che nei secoli sono stati poco femminili, lo si sa da sempre, a proposito ad esempio della cosiddetta **Episcopessa**, che dal 1300 fino al 1622 (anno di nascita della diocesi di San Miniato), ebbe a tutti gli effetti le funzioni di vescovo, disponendo perfino di mitria e pastorale. Si ha del resto notizia di un associazionismo femminile per tutto l'800 e in modo più ridotto anche negli anni del fascismo, non c'è insomma da stupirsi se il **14 novembre 1945 si formò a Fucecchio il Centro Italiano Femminile**, immediatamente accettato come supporto operativo, nel campo dell'accoglienza e dell'educazione dal CLN locale. Il CIF di Fucecchio nasce a poco più di un anno da quello di Roma, costituito come **costola dell'Azione cattolica e come Federazione nazionale delle donne cristiane**. Siamo agli anni post fascismo, con cattolici e laici che danno vita a una serie di organizzazioni più o meno grandi, nate con intenti di ricostruzione di una vita e di una coscienza civile.

Anche il CIF di Fucecchio fa il suo debutto proprio con questo spirito, quello di **favorire la formazione sociale della donna**, anche in rapporto con le conquiste che si stavano mettendo in atto, soprattutto la carta costituzionale e la scelta essenziale tra Repubblica e Monarchia. Fatti cioè che ebbero le donne in primo piano, anche se proprio in quel preciso momento storico c'era anche da mettere in atto l'accoglienza dei reduci della guerra, ed una serie di servizi a partire dalle stazioni dei treni e degli autobus, con appoggi alle famiglie, più o meno bisognose, in corsi di alfabetizzazione e doposcuola, colonie marine e montane.

Oggi il CIF di Fucecchio, con quasi ottant'anni di vita, rappresenta un caso raro nel panorama italiano, dove difficilmente queste organizzazioni lavorano fuori dai grandi centri urbani. **A Fucecchio noi avvertiamo ancora fortemente la presenza femminile su quella collina dove sorge l'attuale sede della Casa del Fanciullo.** Non è certo un caso se il gruppo ha iniziato la sua attività, prendendo in affitto una stanza (l'attuale sede del Circolo Acli), dalle monache di San Salvatore, sul Poggio Salamartano. La Casa del Fanciullo nasce un po' più in basso, su quello stesso Poggio, verso la piazza XX

Cif, il Centro Italiano Femminile di Fucecchio e la Casa del Fanciullo



Gli spazi della «Casa del Fanciullo» a Fucecchio, sede del Cif

settembre, appena una decina di anni dopo, con il Monastero che vigila saldamente sull'attuale edificio. La Casa è munita di una serie di importanti strutture, come il campo sportivo, la sala cinema e teatro, altre sale per attività varie e per uffici. Insomma una sede importante, dove tante donne, «soprattutto madri di famiglia - come tiene a dire **don Idilio Lazzeri**, che per tanti anni è stato qualcosa di più che un **assistente spirituale** - hanno tolto tempo ed energie alla loro vita privata, dedicando tutte loro ad un impegno pubblico, evangelico, nei confronti di tanti ragazzi e ragazze che hanno trovato nel CIF un

appoggio importante per la loro crescita». Queste donne si chiamavano **Adelina Soldaini Lenzi, Angiolina Nelli, Giovanna Malvolti, Viola**

Cardini, Teofila Chiti e ancora **Anna Maria Nelli, Giorgia Valori, Valeria Innocenti, Mirta Lami, Norma Maltinti** e tante altre. Nomi che oggi sono un po' entrati nel mito, con i volti di molte di queste bellissime figure di donne che sono semplicemente raccolti su un ripiano dell'Ufficio di dirigenza, dove la gentilissima professoressa **Barbara Billeri**, oggi responsabile del settore educativo dello stesso CIF, ce ne parla e ce ne racconta impegno e testimonianza. Un racconto pieno di entusiasmo, per un lavoro certo non facile da fare, perché ricco spesso di piccoli gesti e di grandi persone. Che non sono soltanto donne, perché ci sono almeno alcuni «maestri», come **Pasquale Milazzo**, detto Pasqualino, e **Mario Catastini**, che in un opuscolo del 1988, scopro raccontato da un suo allievo di allora, tale **Alberto Giani** - un altro importante personaggio nel CIF e

Ritratti di figure storiche del Centro Italiano Femminile di Fucecchio, nell'ufficio di dirigenza del Cif. Sopra, a sinistra, un gruppo di bambine con Marisa Corsi negli anni '60 e, a destra, la nuova presidente nazionale CIF Maria Pia Campanile Savatteri (al centro) con alcune consigliere il 31 marzo del 2011

altrove, purtroppo prematuramente scomparso -: «avevi la sensazione che stesse sempre dalla tua parte, uno che ti metteva dentro, e questa era forse la caratteristica educativa prorompente, il fuoco della continua ricerca, quasi maniacale, della giustizia, anche nelle quisquiglie del gioco, che non era affatto considerata come un'attività di serie B». Un'altra figura interessante è poi quella di **don Mario Santucci**, un sacerdote amatissimo, soprattutto per le sue qualità umane, che diventavano percorsi educativi, un grande animatore, che poteva giocare a calcio insieme a te e anche segnarti un goal. L'attività della Casa del Fanciullo è insomma piena di figure emblematiche, ma soprattutto ricco di eventi, come le **affollatissime serate di cinema** guidate da un altro sacerdote «d'assalto», come **don Giancarlo Ruggini** o le serate del circolo del Poggio che avrebbero dato vita alla ultra quarantennale esperienza di Erba d'Arno. **Dietro a tutto questo, ci sono appunto le piccole attività di ogni giorno, i doposcuola, la scuola di ricamo, le partite di calcio, la vita comunitaria, l'impegno di decine di donne straordinarie che hanno mantenuto viva la fiamma della fede e dell'impegno civile, facendo nascere tante iniziative di solidarietà, anche con i popoli e le persone più svantaggiate.** Fucecchio in questo è sempre stata all'avanguardia, e ci sarebbero tanti altri nomi di donne - e di donne cattoliche - da fare, come quello di **Maria Pia Campanile Savatteri, Valeria Innocenti, Marcella Mannini, Mirta Lami, Simonetta Giani, Norma Maltinti** e via e via. «Un'esperienza - dice ancora don Idilio - che ha generato vocazioni al sacerdozio, ad una vita coniugale illuminata dalla fede, ad un serio impegno sociale... La Casa è stata ambiente di vita, quasi una seconda famiglia per chi l'ha frequentata e la frequenta». Quando nel 2008 Mirta Lami Sanna fu eletta presidente regionale del CIF della Toscana, quello di Fucecchio diventò addirittura sede del consiglio regionale, un evento di grande prestigio, che si assommava a tanti altri conseguiti nei suoi anni di lavoro. «La lunga strada - ha detto **don Andrea Cristiani**, attuale assistente spirituale e animatore di tante serate nelle sale del CIF - è stata contrassegnata da una fecondità tutta al femminile, tanto da divenire un centro propulsore di educazione spirituale e intellettuale».



Ritratti di figure storiche del Centro Italiano Femminile di Fucecchio, nell'ufficio di dirigenza del Cif. Sopra, a sinistra, un gruppo di bambine con Marisa Corsi negli anni '60 e, a destra, la nuova presidente nazionale CIF Maria Pia Campanile Savatteri (al centro) con alcune consigliere il 31 marzo del 2011



in BREVE

Parrocchia di Stabbia organizza la Festa della Pace

«È possibile che si debba diventare un unico grande popolo, ma è giusto nel frattempo rispettarsi. Anche nelle diversità, da accogliere». Queste le idee ispiratrici della seconda Festa della Pace in programma presso la sede Avis di Empoli, in via Guido Rossa n. 1, questa domenica 27 giugno nel pomeriggio. Tra gli organizzatori, la parrocchia di Stabbia, la Croce Rossa di Empoli, il Gruppo Incontro e il Club 41. L'iniziativa, dal titolo «Cosa possiamo fare? Diamo un esempio», vedrà la partecipazione di numerosi relatori che interverranno a partire dalle 15,30. Al centro del programma una tavola rotonda con i rappresentanti di diverse confessioni religiose e di associazioni che operano a livello internazionale per la promozione della pace e della solidarietà. «Tutti in piedi», si legge nel volantino diffuso dagli organizzatori, «renderemo onore e pietà alle vittime della guerra o delle varie violenze, da qualunque parte. Quindi qualcuno onorerà ugualmente i "suoi" e gli "altri", magari loro vittime, che altrimenti si riterrebbero nemici, antagonisti, avversari. Se questo esempio venisse poi ripreso e si potesse replicare, una nuova luce potrebbe albergare in una umanità che tende ad isolare sempre più i mercanti di armi e i sobillatori di intolleranze, violenze, persecuzioni e guerre». «Lo scopo dell'evento - prosegue il comunicato - non è di rivangare le colpe, quand'anche lecitamente, non è di scontrarsi su ciò che ci divide, bensì di confrontarci su quello che ci unisce. E almeno i presenti vorranno ribadire e testimoniare che la loro volontà di pace, nel sereno confronto, di vita, e di amore, è superiore alla volontà di guerra, di distruzione, di prevaricazione e di morte». La conclusione degli interventi sarà affidata al parroco di Stabbia don Crisostomo Cielo, al parroco di Castelmartini don Gianluca Palermo, al cavalier Giancarlo Sordelli e al dottor Giuseppe Panichi. La giornata si concluderà con una cena di beneficenza e un brindisi augurale.

Arco di Castruccio: in mostra le opere di Luigi Marzini

L'Associazione culturale «Arco Di Castruccio» organizza una mostra su Luigi Marzini, motopolese doc, persona dotato di spiccata sensibilità artistica, testimoniata anche dalla cura e dall'attenzione che da sempre ha portato alla valorizzazione e tutela dei beni architettonici della città, dedicandosi nel contempo a una produzione pittorica personale, da cui emergono profondità di sentimenti, amore per le cose belle, culto del paesaggio. Da questo intento nasce la mostra che l'associazione montopolese ha promosso, per attribuire il giusto merito a questo artista, la cui vena espressiva si tinge non soltanto di intensi colori, ma anche di tutto quell'affetto che egli nutre verso gli aspetti più intimi, meno appariscenti, ma ugualmente significativi e importanti per la storia di Montopoli e dei suoi dintorni. L'inaugurazione, curata dal professor Ilario Luperini si terrà questo sabato 26 Giugno alle ore 11 nella sala «Marinetta Nazzi» a Montopoli, alla presenza del Presidente del Consiglio Regionale Antonio Mazzeo, del Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato Antonio Guicciardini Salini e del Sindaco di Montopoli Giovanni Capecchi. La mostra sarà visitabile il sabato e la domenica dal 26 Giugno al 25 Luglio, con orario 10.30-19.

Villa Medicea di Cerreto: convegno su Maria Maddalena d'Austria

La "Serenissima tutrice", è stata una figura di prim'ordine nella storia della diocesi di San Miniato. Vedova di Cosimo II, è grazie alla sua tenacia che i difficili negoziati tra il Granducato di Toscana e la Santa Sede vennero portati avanti fino all'elevazione, il 5 dicembre 1622, della città di San Miniato a sede episcopale

DI FRANCESCO FISONI

Si è svolto sabato 12 giugno, nel pomeriggio, il convegno sulla figura di **Maria Maddalena d'Austria** organizzato dall'associazione Amici della Villa Medicea di Cerreto Guidi onlus con il patrocinio di Comune, Ministero dei Beni Culturali e diocesi di San Miniato. Nel suggestivo contesto dei giardini della Villa cerretese patrimonio Unesco, sono stati presentati gli esiti di una prima ricerca approfondita sulla figura di Maria Maddalena d'Austria, Granduchessa di Toscana come moglie di Cosimo II de' Medici. Il convegno voleva mettere in luce anche il ruolo della Granduchessa, tutrice del futuro Granduca Ferdinando, per l'istituzione della diocesi di San Miniato. Hanno preso la parola **Giulia Coco**, funzionario della Soprintendenza, **Marco Tinghi**, presidente della Onlus Amici della Villa Medicea, **Alexander di Bartolo**, bibliotecario del Seminario e il



vescovo **Andrea** per i saluti conclusivi. Dopo il benvenuto da parte del Direttore **Marco Mozzo**, che ha sottolineato l'importanza di riprendere le attività culturali e di collaborare anche per l'importante giubileo diocesano, hanno avuto inizio gli interventi dei relatori. La dott.ssa Coco ha presentato l'immagine della Granduchessa dal punto di vista artistico iconografico mostrando alcuni dei ritratti a lei dedicati, in particolare quello del Sustermans conservato a Poggio a Caiano, quello cerretese, per poi confrontarli con quello in deposito presso il l'episcopio sanminiatese. Sulla tavola sanminiatese, che presenta caratteri iconografici differenti rispetto agli altri ritratti conosciuti di Maria Maddalena, è stata confermata sostanzialmente

l'attribuzione a Filippo Furini, pittore a cui avrebbe fatto ricorso spesso la nobile vedova austriaca. A conclusione del suo intervento, dopo aver tracciato un profilo biografico della Granduchessa, la relatrice ha ricordato l'importanza di poter confrontare dal vivo le due tavole - quella conservata in Villa con quella sanminiatese - per evidenziarne i diversi dettagli. Il secondo relatore, Marco Tinghi, ha presentato invece uno studio sulla statua marmorea di Maria Maddalena, un tempo eretta sulla piazza del Seminario e poi abbattuta dalla furia giacobina. Ciò che resta della statua è stato collocato negli anni '50 del secolo scorso sul canto di Sant'Andrea, un'intersezione stradale in San Miniato alto. Come ha evidenziato Tinghi, l'operazione di ricollocamento in quel luogo va considerato come un procedimento artistico espressionista operato dal pittore Dilvo Lotti in occasione del restauro dell'edificio alle spalle della statua. Il relatore ha evidenziato la vicenda della distruzione della statua, del suo ritrovamento nelle campagne sanminiatesi, e della decisione di collocarla in un luogo che non la

rende facilmente riconoscibile. D'altra parte non era intento del Lotti operare una ricostruzione del manufatto, che Alexander Di Bartolo ha invece proposto, quindi la collocazione risultò comunque adeguata alla conservazione. Tinghi ha mostrato disegni ricostruttivi del possibile originale e ha narrato la vicenda della decapitazione, mettendo in luce anche gli aspetti stilistici del grande marmo come la veste della Granduchessa e una possibile spilla. Nell'ultimo intervento lo stesso Di Bartolo ha presentato una panoramica degli archivi a disposizione degli studiosi per l'importante Giubileo diocesano chiarendo come ci debba essere una collaborazione tra attori diversi: storici dell'arte, archeologici, architetti, storici e archivisti. I depositi documentali sono talmente numerosi che solo un lavoro di squadra può contribuire a far emergere gli aspetti salienti, e quelli nascosti, di questi quattro secoli di storia. Durante il suo intervento Di Bartolo ha presentato gli esiti di alcune ricerche che hanno consentito di individuare documenti inediti da Firenze a Roma, passando per molti archivi locali. L'ultima parola è stata invece del vescovo Andrea che ha voluto sottolineare come l'evento del Giubileo debba essere l'occasione per riscoprirsi Chiesa universale. A parte gli studi e le ricerche la Diocesi e i suoi fedeli devono vivere questa ricorrenza per comprendere come il cristianesimo sia entrato nella storia, anche in quella che ci sembra piccola, locale, di una diocesi di modeste dimensioni ma che è in realtà storia della Chiesa tutta. L'augurio - ha detto il vescovo ricollegandosi al convegno - è quello di vedere la grande tela di Maria Maddalena restaurata, così che fedeli e appassionati possano godere di questa opera d'arte che accoglie i visitatori nella prima stanza dell'episcopio.

«Sui righi e negli spazi», presentato il libro su Duilio Neri

«Sui righi e negli spazi ... note di vita del maestro Duilio Neri»: con questo titolo, lo stesso del libro presentato dalla figlia del Maestro Neri, domenica 20 giugno si è svolta l'importante iniziativa musicale che ha visto protagonista la vita e le opere del musicista sanminiatese, una figura tanto cara alla gente della città della Rocca. Insieme alla figlia Anna Maria hanno voluto partecipare proprio tutti a questo evento: c'era il professor **Andrea Landi** che, oltre a far da moderatore agli interventi ha presentato gli intrattenimenti musicali offerti delle bande riunite per l'occasione e non poteva mancare il primo cittadino, il **sindaco Simone Glioli**, che ha sottolineato l'importanza della figura del Maestro per San Miniato e non solo. È intervenuto anche **monsignor Andrea Migliavacca**, che ha richiamato a quanto sia importante fare e costruire una comunità attraverso la musica; un fare comunità che è stato uno specifico della produzione musicale liturgica di Duilio Neri. Ecco allora la suggestiva proposta



del nostro vescovo: «Perché non organizzare una bella celebrazione, in un'occasione particolare, dove ad accompagnarci nei canti siano proprio le nostre bande?». Il vescovo, che a lungo si è cimentato in gioventù con lo studio della tromba, ha poi fatto una battuta. «Se in questo momento potessi scegliere dove stare, mi piacerebbe essere lì con i bandisti a suonare la tromba».

Anna Maria Neri, figlia di Duilio, oltre a presentare il libro nelle sue sezioni biografiche e musicali, ha ricordato anche qual è stato l'input che ha visto la nascita di questo importante lavoro di risistemazione dell'archivio del padre: «Un giorno per la strada una persona mi ha detto: "Lei è la figlia del maestro Neri? Non avete mai pensato di scrivere qualcosa sul vostro babbo,

che a me sembra cosa dovuta? Non sono un musicista, ma ho sempre seguito la sua banda"». L'autrice ha poi ringraziato la sorella alla quale va il merito di aver scelto il titolo del libro, «Sui righi e negli spazi»... sui righi perché sui righi del pentagramma c'è sempre una commistione tra le note, e negli spazi è riferito sia al pentagramma che al mondo, perché è nel mondo che il padre ha portato la sua musica. **Carlo Fermalvento**, organista e direttore della cappella musicale della nostra Cattedrale, ha poi dato il suo contributo: «Duilio era lo zio di mio padre, ma io l'ho sempre considerato un mio vero e proprio zio. Veniva spesso a casa nostra e aveva notato in me l'inclinazione alla musica. A 5-6 anni strimpellavo infatti già una tastiera Bontempi.

Incoraggiò allora i miei genitori a farmi studiare al Conservatorio. Duilio mi rendeva partecipe dei suoi lavori e ha contribuito molto alla mia formazione. In me vedeva un po' il suo erede». Toccante poi il ricordo di Fermalvento sulla scomparsa dello zio: «Quel giorno era venuto a casa mia per finire una rielaborazione del canto "Il Tuo Popolo in Cammino". Poi, la sera, alle nove mi telefonarono e mi dissero che lo zio se n'era andato. La presi male perché ero attaccatissimo a lui». Il ricordo di Duilio Neri è poi andato avanti con le parole di **Giampaolo Lazzari**, presidente nazionale Anbima (Associazione nazionale delle bande italiane musicali autonome) che ha presentato una proposta: «Dopo questa bella giornata chiedo all'Amministrazione comunale di San Miniato se non sia il caso di dedicare una via o una piazza al maestro Duilio Neri, cosa significativa quanto dovuta», una proposta per valorizzare la figura di questo Maestro ma anche per valorizzare le bande che ci regalano tanta bella musica d'autore.

Francesco Sardi



Beni Montresor, un ricordo del grande artista a tanti anni dalla mostra tenutasi a S. Miniato

Scenografo di cinema, poi un mito del teatro internazionale, il grande successo in America e poi il ritorno in Italia, con spettacoli nei più importanti palcoscenici del mondo, con i maggiori artisti, da Pavarotti alla Fracci

DI ANDREA MANCINI

Parlare di Beni Montresor è una vera impresa, troppa e troppo complessa è stata la sua vita artistica. **Era nato nel 1926 e morì venti anni fa, l'11 ottobre del 2001 – oggi - a Verona; anche se, a partire dal 1960, aveva avuto casa a New York, dove lavorò come scenografo, poi anche come regista d'opera e di teatro, al prestigioso Metropolitan. Lo stesso teatro che in anni più recenti, intorno al 2004, volle ospitare al Lincoln Center e all'Istituto Italiano di Cultura, due grandi mostre che raccontassero molto del suo lavoro.**

Le mostre e i due libri pubblicati furono curati dal sottoscritto, il primo sulla esperienza di Montresor nel teatro, firmato da **Gaetano Miglioranza**, uno tra gli amatissimi allievi di Beni; l'altro firmato da me: quello sulle splendide illustrazioni dei libri per ragazzi, che furono spesso pubblicati dalla casa editrice Athenaeum, con qualcosa di più di un'amicizia tra Beni e la proprietaria, che si chiamava **Jacqueline Kennedy**.

Montresor aveva iniziato a lavorare nel cinema italiano dell'immediato dopoguerra, con tanti dei grandi registi di allora, fino appunto a **Federico Fellini**, ma anche con registi rivalutati solo di recente, come il **Riccardo Freda** di **"I vampiri"**, il primo straordinario film dell'orrore (ma non è solo questo), con scene e costumi di Montresor e la fotografia e i trucchi in mano ad un altro mito del cinema di serie B, cioè **Mario Bava**.

Ma avevamo avvertito, non c'è lo spazio per parlare adeguatamente di Beni, e delle sue infinite collaborazioni ai teatri più prestigiosi, con gli attori più grandi: **Nureyev**, la **Fracci**, **Pavarotti**, la **Gasdia**, c'è un elenco lunghissimo, per il teatro, il cinema, l'illustrazione, la scrittura drammaturgica. **Montresor era un maestro, apprezzatissimo in tutto il mondo, fino ai teatri dell'America Latina, dove l'Italia è molto stimata, ma anche di tutti gli Stati Uniti, persino in Giappone.** Quello di cui ci fa piacere parlare qui, è il luogo in cui lavorava, almeno quello in Italia, vicino a Verona. Un luogo di grande fascino, nei pressi dei monti



Illustrazione per «Little red, riding hood» ("Cappuccetto rosso"), libro in inglese che aveva un'introduzione di Luciano Pavarotti.

Lessini, quelli che hanno colorato di rosa rosso la città di Verona, Arena compresa, grazie al colore intenso delle sue pietre. Una luogo molto bello, anche se solo una sorta di *buen retiro*. Montresor aveva ancora almeno la bella casa di New York, dove spesso andava anche per periodi abbastanza lunghi. Questa di Verona era una specie di seconda casa, credo progettata dal fratello



Un giovane Montresor, negli anni '60 a New York.

Ferdinando, bravo architetto di Bussolengo, luogo di origine dello stesso Beni. Predominava il bianco, e colpivano i grandi spazi, ai quali – almeno in Italia – non siamo troppo abituati; nella parte bassa c'era,

mi pare, un'unica grande stanza, non regolare, ma piuttosto mossa, nella quale aveva spazio anche lo studio, al centro c'era una scala che portava al piano di sopra, più privato, delle camere e appunto di una zona meno pubblica. Sì, perché questa casa serviva anche per organizzarvi feste informali, momenti di ritrovo, magari per uno dei sempre graditi

dopo spettacolo. Beni vi ha ospitato figure importanti del teatro internazionale, che qui perdevano ogni fama, in pranzi mitici e mitizzati, con cibi semplici, ma raffinati, quasi completamente cucinati da lui. Beni aveva lì anche il suo studio, il suo luogo di lavoro, dove ha progettato molti degli ultimi spettacoli. Certo, ce n'era anche un altro, che guardava, anche attraverso grandi finestre, la città di New York. Qui vorremmo parlare del posto che in Italia ha permesso l'invenzione del suo teatro, un luogo semplice, con una biblioteca di libri soprattutto d'arte, spesso da lui ritagliati o fotocopiati, e soprattutto con una pulizia quasi monacale.

Lo studio di Beni Montresor era questo, uno spazio bianco, un luogo quasi di preghiera, verso quello che per lui era il luogo sacro, lo spazio deputato del teatro, che si era fatto costruire e nel quale giocava – un po' come fanno i bambini – con figurine e soldatini.

È qui che avrà progettato anche **"Tosca"**, uno degli ultimi spettacoli, per il teatro all'aperto di Torre del Lago. Parliamo di questo, anche perché qualcuno potrebbe averlo visto. **"Tosca", realizzata da Beni nel 2000 al Festival Pucciniano, fu**



Scenografia teatrale per «La Bella e la Bestia»



Fiaba illustrata «Bedtime»

L'editrice Titivillus di **Corazzano** pubblicò nel 2004 il libro **«Dal colore alla luce: Beni Montresor, un protagonista del teatro internazionale»**, curato da **Andrea Mancini** che negli anni scorsi riuscì anche a portare al **Palazzo Grifoni di San Miniato** una mostra su questo straordinario artista. «Sono state due le mostre – ci racconta lo stesso Mancini – che ho curato su Montresor e che hanno girato il mondo, dal Lincoln Center alla Casa dei Teatri di Roma, dalla Chiesa di Santa Rita a Roma all'Istituto Italiano di Cultura di New York, la prima riguardava lo straordinario rapporto tra Montresor e il teatro, la seconda era invece sull'illustrazione di libri per l'infanzia, anche per questa l'artista è stato un vero maestro».

E.E.

successivamente ripresa, con lo stesso allestimento, nel 2004, proprio da Gaetano Miglioranza, con tra gli altri Andrea Bocelli.

Quella **"Tosca"**, mostrava l'impianto di molti degli spettacoli di Montresor, che potevano rimandare alla pittura manierista, con grandi scenografie dipinte e grandi cromatismi, che lui progettava nella sua casa delle campagne veronesi, dentro un vero e proprio teatro in miniatura. In questo spazio, spesso usando forbici e colle, ritagliava con grandissima precisione le sue scene, immaginava i movimenti



«Casa di fiori, casa di stelle», uno dei libri che Andrea Mancini ha dedicato a Montresor

dei personaggi, costruiva lo spettacolo. Era tutt'altro che un artista, non si lasciava portare dall'estro e dall'improvvisazione. Anche se il venire da un cinema

sostanzialmente povero, come era quello italiano, l'aveva abituato ad una sorta di illusionismo scenico. Nel film citato, **"I vampiri"**, i trucchi messi in atto da Mario Bava, erano quanto più economici possibile: la protagonista invecchiava e si trasformava a partire da un semplicissimo gioco di luci. Con una luce rossa, non si vedeva il pesante trucco del volto, realizzato con predominanza di questo colore, ma con la luce sempre più bianca, i segni rossi venivano fuori in modo sempre più evidente, trasformandola in un efficacissimo mostro.

Insomma **Montresor era un vero e proprio alchimista della scena, riusciva soprattutto a lavorare con una grande eleganza e con una invidiabile coerenza stilistica.**

Poteva passare dallo spettacolo per i bambini o quasi - ad esempio uno stupendo **"Hansel e Gretel"** di **Engelbert Humperdinck**, andato in scena nel 1987 alla Houston Grand Opera o **"Le streghe di Venezia"**, in scena alla Scala di Milano nel 1995, con l'interpretazione di **Carla Fracci** e la musica di Philip Glass - per arrivare a due film di cui firmò regia e anche tutto il resto, come **"Pilgrimage"** del 1969 e **"La messe dorée"** del 1975, con per protagonista l'allora splendida **Lucia Bosé**.

Tutto questo attraverso una serie di spettacoli straordinari, realizzati sui palcoscenici di tutto il mondo, dove seguì, ma più spesso anticipò l'immaginario del momento.

Il suo archivio di disegni, anche di bozzetti scenici, è davvero sterminato e di enorme interesse, ci mostra soprattutto un grande pittore e disegnatore, sebbene non abbia mai fatto – come altri scenografi e costumisti – questo mestiere.

I suoi spettacoli usavano un elemento che non tutti posseggono, che è il senso del fantastico; lo immaginiamo ancora nel suo studio, che pensa ad una scena, un balletto, un impianto teatrale. Lo immaginiamo a braccetto con lo spettatore, ogni tanto muove una corda, un tirante (il suo teatrino aveva anche quelli) e fa apparire un elemento inaspettato.

"La magia di Montresor", così volle intitolare una grande mostra che nel 1991 si aprì nella Sala Maffeiana della sua città, Verona, e che io ebbi la fortuna di poter ammirare.